

Avvenire



MILANO

La parrocchia Sant'Ambrogio di Merate «multiplica» la Giornata del quotidiano



La Giornata in una parrocchia

Andare oltre la Giornata del quotidiano e creare le condizioni di una diffusione domenicale stabile di Avvenire. È quanto sta iniziando a fare la parrocchia Sant'Ambrogio di Merate (in provincia di Lecco e in diocesi di Milano) il cui parroco, don Luigi Conti, promove il quotidiano con 100 copie a domenica. «Se la veste grafica del giornale non mi entusiasma - dice don Conti - riconosco ad Avvenire di essere una fonte autorevole nel mare di un'informazione gridata e fuorviante. Inoltre, il giornale esprime una professionale criticità che, prima di tutto, rispetta l'uomo, chiunque esso sia».

Testimoni digitali: a Roma un seminario sulle diocesi in Rete

Per proseguire il cammino intrapreso con il convegno nazionale di aprile scorso "Testimoni digitali", l'Ufficio per le comunicazioni sociali e il Servizio informatico della Cei ha organizzato il seminario nazionale di studio "Diocesi in Rete. Chiese locali, internet e social network". L'appuntamento si svolgerà a Roma, nel Centro congressi di via Aurelia 796, il 23 e 24 novembre e si aprirà, martedì alle ore 16, con il saluto del segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Mariano Crociata.

Le immagini del Centro Televisivo Vaticano saranno trasmesse in alta definizione

Il direttore generale del Ctv padre Federico Lombardi presenta la nuova regia mobile

Il passaggio all'alta definizione per la diffusione delle immagini è, per il Centro Televisivo Vaticano (Ctv), «una scelta obbligata». Lo ha rilevato ieri padre Federico Lombardi, gesuita, che del Ctv è il direttore generale, durante la conferenza stampa di presentazione della nuova regia mobile che rappresenta il maggiore investimento nel settore, compiuto dalla Santa Sede negli ultimi anni. E pazienza - ha aggiunto padre Lombardi - a proposito dei costi - se «a volte dobbiamo difendere questa scelta di fronte a chi pensa che sia stata ambiziosa o eccessiva, ma

Roma, in alta definizione, sul canale digitale terrestre assegnato alla Città del Vaticano in base agli accordi internazionali. L'alta definizione sarà accessibile sui canali televisivi terzi che ne facciano richiesta e sarà lo standard degli archivi vaticani. Dal canto suo il monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali, ha annunciato la prossima apertura del portale web destinato a raccogliere le varie fonti di informazione della Santa Sede, con uno spiccato carattere multimediale. Fabrizio Mastrofini

LA FRASE

Comunicazione e linguaggio sono dimensioni essenziali della cultura umana, costituita da informazioni e nozioni, da credenze e stili di vita, ma anche da regole, senza le quali difficilmente le persone potrebbero progredire nell'umanità e nella socialità (Benedetto XVI, al Pontificio Consiglio della Cultura, 13 novembre 2010)

DI GRAZIELLA MELINA

Educare i più giovani a uno «sguardo critico» verso i nuovi media è un compito «fondamentale» delle famiglie. Ma per riuscirci, come spiega Paolo Peverini, docente di Semiotica e di Semiotica della comunicazione visiva alla facoltà di Scienze politiche della Luiss "Guido Carli" di Roma, è necessario che imparino a riconoscere le strategie messe in campo da questi nuovi strumenti di comunicazione. Peverini è intervenuto ieri sera al corso che si è tenuto a Roma nella parrocchia di San Romano Martire, dal titolo «La seduzione della pubblicità». L'incontro, che fa parte del ciclo «Figli e mass media. Istruzioni per l'uso», è stato organizzato per la XII prefettura dall'Ufficio diocesano di comunicazioni sociali e dal Centro per la pastorale familiare. Professore, un corso sui media per i genitori in una parrocchia può davvero essere utile? Credo che imparare a leggere i media sia necessario anche per capire come si trasforma il mondo in cui viviamo. Visto che si parla di una mediatizzazione del sociale, imparare a leggere i segni, le strategie attraverso cui i media dispiegano la loro forza all'interno del contesto sociale è fondamentale. In questo senso si tratta di dotarsi di uno sguardo critico, a partire da alcuni strumenti di tipo teorico e metodologico, per imparare a muoversi meglio. Bisogna riuscire a capire quali sono le logiche attraverso cui prendono forma alcuni fenomeni: pensiamo per esempio ai discorsi talvolta molto accessi sulla pubblicità o sull'informazione, o alle logiche complesse che regolano il funzionamento dei social network. I nuovi media in realtà "appartengono" ai giovani. Lei però pensa sia necessario farli conoscere meglio anche ai genitori? Certo. Il compito che spetta alle famiglie è molto importante: devono imparare a osservare con sguardo acuto i fenomeni della comunicazione, capire come nascono e quindi comprendere meglio come educare i figli a viverli in maniera consapevole. Occorre insomma sviluppare uno sguardo critico e rendersi conto di quanto possano essere complesse le logiche della comunicazione. Sabato scorso Benedetto XVI parlando alla plenaria del Pontificio Consiglio della

Educhiamo ai media In famiglia

Cultura ha sottolineato come le «infinitè possibilità offerte dalla rete informatica rischiano di aumentare il senso di solitudine e spaesamento». Cosa ne pensa? È uno degli aspetti che entrano in gioco. In questo senso, imparare a leggere i media significa affrontare questioni di natura molto più profonda che riguardano l'essere umano e anche il senso di solitudine che si può provare. Imparare a leggere i

media non significa dotarsi di competenze di tipo tecnico: si tratta di capire che non è uno studio fine a se stesso. Il Pontefice ha anche auspicato «una comunicazione umanizzante». Com'è ancora possibile oggi? Assolutamente centrale è l'obiettivo di umanizzare, a partire anche dalla comunicazione, perché si tratta chiaramente di imparare a utilizzare in maniera accorta,

intelligente, utile i media all'interno del tessuto sociale. Senza studio, però, non si riesce a capire effettivamente il mondo in trasformazione. Umanizzare è un obiettivo fondamentale, da perseguire sia dal punto di vista teorico che pratico. Negli Orientamenti pastorali della Cei per il prossimo decennio si sottolinea la «possibilità di guardare con uso sapiente e responsabile» ai nuovi strumenti mediatici. A questo proposito, come è possibile farlo con Internet? Con l'utilizzo di Google e Wikipedia, per esempio, tutto sembra neutrale. Per i ragazzi è difficile riconoscere dove è la verità... Innanzitutto occorre spiegare ai giovani cos'è Wikipedia, in cosa consiste questa enorme enciclopedia e quali sono i rischi immediati. Google per esempio non è la verità, è uno strumento che può agevolare in parte la comprensione del mondo. Ma bisogna spiegare che la verità assoluta non è negli strumenti. Si deve educare a una visione meno assottigliante della navigazione. La verità non si trova in un unico luogo della Rete, occorre comunque approfondire le relazioni e i concetti. Internet è uno strumento che favorisce la bisogna conoscere, proprio per evitare di cadere nell'errore di pensare che la tecnologia può rispondere tout court a qualsiasi domanda.

DA SAPERE

A ROMA UN CICLO DI INCONTRI PROTAGONISTE LE PREFETTURE

È iniziato il 9 novembre nella parrocchia di San Romano Martire, a Roma, il primo appuntamento dei due cicli di incontri dal titolo "Figli e media: istruzioni per l'uso" che l'Ufficio per le comunicazioni sociali e il Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma hanno organizzato per i genitori e gli educatori delle parrocchie, in collaborazione con la XII e la XXIV prefettura. «Con l'intervento di quattro esperti affronteremo temi di attualità per l'educazione dei ragazzi, dalla televisione a Facebook, passando per la pubblicità e i videogiochi», spiega l'incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali, Angelo Zema. Gli incontri si terranno in tre parrocchie: San Romano Martire, San Giovanni Battista de La Salle e San Mauro Abate.



L'educazione all'uso dei media spetta a famiglia e parrocchia. Nel riquadro, Paolo Peverini

Dalla parrocchia la spinta all'impegno Il semiologo Paolo Peverini: «Occorre dotare i giovani di uno sguardo critico»

Avvenire e Crema, voce alla vita

Innanzi all'impegno di promuovere e valorizzare la vita umana, la Chiesa non può mai chiudersi assente. È quanto dichiarato ad Avvenire dal presidente del Centro culturale diocesano "Lucchi" di Crema, che sabato ha aperto le porte della chiesa auditorium di San Bernardino al concerto organizzato dall'Associazione italiana per la ricerca contro il cancro. Una serata in cui media e cultura si sono fatti portavoce di quel messaggio universale che è l'amore per la vita, accomunando ancora una volta attraverso la musica credenti e non credenti. Il soprano austriaco Anna la Fontaine e la collega italo svizzera Veronique Mercier non hanno deluso le attese, interpretando, assieme al coro cittadino Claudio Monteverdi diret-



«Avvenire» diffuso a Crema

to da Bruno Gini e all'organista Pietro Paolini, un programma sacro di notevole fascino. Voce limpida e duttile, quella della prima, giovane promessa del repertorio sacro barocco che si trova a suo agio più sotto la volta di una chiesa che nelle sale da concerto. Ma perfettamente fusa con la vocalità della seconda, quella di Veronique Mercier, è una forma di aiuto nella preghiera, soprattutto per chi è malato o impossibilitato a prendervi parte. «Ogni liturgia è unica, in tutti i sensi: nonostante prove e scalate, le variabili e gli imprevisti sono continui, dal sacerdote che inciampa nel tappeto al contestatore che entra in chiesa gridando, fino al fedele che

Messa in tv, idee dietro le quinte



Don Ammirati (a destra) all'incontro di Assisi

DI IVAN MAFFEIS

La "prima" risale alla notte di Natale del 1954; da allora, ogni domenica la Rai trasmette la celebrazione della Messa da una località diversa del Paese, con una diretta oggi seguita da circa 3 milioni di persone, a cui si aggiungono le comunità di emigranti nel mondo. Pur non essendo equiparabile a quella che si svolge in chiesa, rappresenta una forma di aiuto nella preghiera, soprattutto per chi è malato o impossibilitato a prendervi parte. «Ogni liturgia è unica, in tutti i sensi: nonostante prove e scalate, le variabili e gli imprevisti sono continui, dal sacerdote che inciampa nel tappeto al contestatore che entra in chiesa gridando, fino al fedele che

Al seminario di Assisi per animatori liturgici don Antonio Ammirati, il sacerdote e regista che da anni si occupa del servizio garantito dalla Rai ogni domenica mattina, ha insistito sulla cura della celebrazione

don Ammirati - che non possono prescindere dalla verità dei contenuti, dalla pertinenza al momento che si sta celebrando, dalla qualità dell'espressione linguistica e della composizione musicale». E se nessun repertorio può considerarsi esaustivo, ha aggiunto, presentando quello nazionale curato dalla Cei, la massima attenzione va posta per assicurare un'integrazione corretta del canto nel vivo della liturgia, ricordando che non si è chiamati a organizzare un concerto, ma a servire e animare una comunità, anche valorizzandone il patrimonio. Proprio la Messa in televisione ha consentito negli anni di far conoscere i tesori artistici e culturali di migliaia di comunità, spesso sconosciuti pure ai loro parroci. A questo contribuisce la breve scheda di presentazione, che precede la diretta della celebrazione e che viene confezionata dal sacerdote regista. Nell'intervento di don Ammirati non sono mancati aneddoti, relativi per lo più al back stage della trasmissione: l'ilarità con cui sono stati accolti ha aiutato a far passare il messaggio di fondo: ogni celebrazione va preparata con competenza e cura. E non solo quando c'è in ballo la tv...